Anno XIX — Giovedì 22 Ottobre 1885 — N. 252

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

**(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)**

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

### Dove c'è più buon senso

Parliamo da giornalisti, che abbiamo occasione spesso di vedere molte pubblicazioni estranee alla politica, che si fanno presentemente in quasi tutte le Provincie d'Italia, e che trattano più o meno bene di agricoltura, d'industria, di commercio, di cose insomma economiche.

Anche questo fatto crediamo sia da prendersi come un'indizio, che nel nostro paese si va spontaneamente generando una corrente di *buon senso*.

Sono molti adesso in Italia, i quali comprendono, che non della sola politica può vivere l'uomo, e che dopo il risorgimento politico e la lotta per l'esistenza, è da procurarsi il risorgimento economico, che solo può rendere questa esistenza prospera e feconda.

Certo non bastano i giornali a promuovere questo secondo risorgimento; e forse ce ne sono troppi anche di questi, perchè tutti possano essere buoni ed efficaci. Non nuocerebbe di certo, che anche per questo si accentrassero le forze onde produrne tali, che essendo migliori potessero andare a poco a poco accrescendo il numero dei lettori, e prendere anche il posto di quelle polemiche politiche, che invece di educare alla utile operosità non fanno che corrompere il pubblico, che del resto da qualche tempo si va mostrando molto annoiato di esse. Ma chi sa, che gl'interessi economici non vadano a poco a poco penetrando nella stampa politica, se non altro per rispondere al buon senso del pubblico? Chi sa, che invece di que' tanti corrispondenti, che vanno in traccia di pettegolezzi politici, e quando non hanno notizie da dare, le inventano, non germini a poco a poco sotto l'impulso del buon senso del pubblico la buona semente di chi studii tutti i modi per ricondurre l'Italia a quella utile operosità che le ridoni quei pregi, che furono i suoi al tempo in cui le nostre Comunità industriali e commercianti predominavano nel mondo?

Chi sa, che dopo quell'eccesso d'individualismo in cui colla politica è degenerata anche la stampa, non si senta dovunque il bisogno di associarsi, e non nelle sette che dividono, ma in quella cooperazione al comun bene, che dovrebbe essere l'opera restauratrice dell'Italia, dopo la secolare sua decadenza?

Chi sa, che non si comprenda come, se le lettere, le arti e le scienze fiorirono in Italia appunto quando il paese erasi arricchito per la molteplice sua attività, oggidì occorre proprio di ridestare questa in ogni angolo della penisola e delle isole, perchè frutti nuovamente tutto il resto?

Chi sa, che diminuendo le soverchie Università, e migliorandole non si comprenda, che è da abbondare invece in tutti i rami della istruzione professionale, che dia un nuovo ed opportuno indirizzo alla nostra gioventù?

Chi sa che, se ora abbiamo anche troppe accademie, non si sappia sostituirle con delle pratiche associazioni, le quali promuovano ogni progresso economico?

Chi sa, che non si veda come la istruzione obbligatoria ora convenga di renderla efficace coll'associarla all'insegnamento delle buone pratiche agricole od industriali secondo i luoghi?

Chi sa, che dopo aversi date delle esposizioni universali, non si comprenda il vantaggio di darsene delle speciali per ogni ramo di produzione, sicchè gli uni sieno scuola agli altri e cooperino tutti al medesimo scopo?

E chi sa, che non si comprenda, che importa ancora più che di fare degli elettori per farsene strumento alle personali ambizioni, di fare degli uomini, che sappiano bastare a sè stessi e giovando a sè giovare anche agli altri?

Chi sa, che in ogni regione, invece di moltiplicare i giornali che hanno poco da dire ai loro scarsi lettori, non vi si stabilisca invece una vera cooperazione in quei pochi, che parlino tutti i dì delle cose utili da farsi?

Chi sa insomma, che gl'indizii non rari del buon senso, che risorge in Italia, non sieno il principio di quella nuova vita a cui dovrebbe condurci la libertà, se noi sappiamo adoperarla?

Speriamolo, perchè di tutto questo abbiamo grande bisogno.

V.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

**Roma,** 20 ottobre.

Dunque il Ministero degli affari esteri ha esso pure il suo segretario generale nella persona dell'on. Cappelli, di cui si dice, che si era messo nella carriera diplomatica, ma che preferì, quando n'ebbe l'età, di essere deputato, e che si distinse ne' suoi rapporti sul bilancio del Ministero in cui entra ora. Egli è un giovane meridionale è deputato di Aquila, e come tale viene forse a completare il generale Robilant. Sedette nella Camera al Centro sinistro ed appartiene a quella falange dei giovani, che essendo gli ultimi eletti, hanno per sè il domani, anche se non poterono così d'un tratto acquistare tanta autorità da formare da soli il nucleo di quella nuova maggioranza, che non sarà forse omogenea se non in una nuova Legislatura. Questo è il destino dei vecchi: alcuni vanno di per di scomparendo, altri sono troppo storici ed altri diventano individualità isolate, che malgrado il loro valore individuale non hanno più chi li segua.

Il De Pretis è aspettato per domani; ma disgraziatamente il vecchio è colto più volte dalla sua *gotta*, e come ben sapete anche per gli uomini politici *gutta cavat lapidem.*

Quello, che era stato detto da alcuni fogli ufficiosi, che il Minghetti potesse venire prescelto per l'ambasciata di Vienna pare, che non fosse altro, che un *ballon d'essai*, quantunque io, per dire il vero, credessi che la scelta fosse buona per sè stessa, e perchè forse toglieva le paure della falange dei giovani, che nella *Rassegna* mostrò di temere, che di lui, o d'altri della vecchia Destra, si volesse fare un ministro. Essi non sono nè rassegnati, nè trasformisti a tal segno.

Credo inutile di raccogliere tutto quello che si dice su chi potrebbe prendere il posto di Robilant a Vienna e di altri scambii di posti diplomatici. Quando il fatto avverrà lo saprete dal telegrafo.

Si crede, che il Morana sia alquanto stanco delle sue fatiche eccessive e male retribuite nell'assenza del principale, dopo la crisi comunale di Palermo, che però adesso si annunzia finita colla rielezione accettata della rinunziante Giunta. Non credo però, che il Morana voglia altro che un po' di riposo. Il Martini si crede, che debba rinunziare; e non sarà di certo un male. Ora la battaglia dell'Opposizione è contro il Coppino, perchè avocò al Ministero la nomina dei rettori delle Università; ma chi può dargli torto dopo quello che accadde anche fra i professori nelle Università di Padova e Torino?

Si parla anche di mutamenti di prefetti. Torino aspetta chi prenda il posto di Casalis.

L'apertura della Camera si dice non sia per farsi che verso la fine di novembre; ciocchè prova, che nell'anno non si discuterà nessuna delle grandi leggi. Vuolsi perfino, che il De Pretis lasci capire la possibilità d'uno scioglimento della Camera. Io però non ci credo.

Anche le incertezze in cui versa la questione balcanica non sono fatte per accelerare nella mente del De Pretis il momento dell'apertura della Camera.

Tali incertezze sono maggiori che mai; ed io, per dire il vero, non credo molto alla sincerità di quello che si dice, che altri voglia ridurre le cose della Rumelia allo *statu quo ante*, nè che le potenze credano molto all'efficacia dei calmanti cui vorrebbonsi somministrare alla Serbia, alla Grecia al Montenegro. Anzi mi pare, che si agiti un poco anche la Rumenia, che si crede male retribuita e male confinata anch'essa. Il torto sarebbe di quelle diverse nazionalità, se non sapessero accordarsi tra loro e preparare così nel presente anche il loro avvenire. Le loro agitazioni presenti sono, abbastanza avanzate, perchè si possa credere che si acquieteranno dietro un'intimazione delle potenze, che non credono sia matura la quistione dell'Europa orientale, ed ognuna delle quali pensa forse ad una soluzione diversa.

Per questo motivo credo, che converrebbe rassodare anche la nostra situazione parlamentare e ministeriale, smettendo le piccole lotte dei partiti. Il Baccarini col suo passaggio al gruppo dei socialisti delle Romagne, contribuì anch'esso a sciogliere quel po' di legame che restava fra i membri della Pentarchia. Anche se non è vero quello che si disse della possibile entrata del Nicotera, o del Crispi nel Ministero attuale, è già qualcosa che si abbia potuto dirlo, senza che per questo molti se ne sieno meravigliati. La *Riforma*, non potendo trovare qualche attenuante alle ultime corbellerie dette dal Baccarini col volere egli fissare il limite minimo delle mercedi ed il massimo dei guadagni degli speculatori, crede di cavarsela con alcune frasi contro gli economisti, che credono che il Baccarini abbia voluto dire quello che ha detto, per cui indovina, che esso mostrerà a Bologna, che aveva inteso diversamente da quello che ha detto. Vedremo adunque come egli saprà disdirsi. Non si può immaginare una peggior condanna dei principii professati dal pentarca, che in questa aspettativa dei giornali amici, che egli abbia a disdirsi. Pare, che essi dicano al Baccarini: Caro amico, tu l'hai detta grossa, procura di cavartela come meglio sai, chè noi non ci arriviamo a coprire le tue corbellerie! Sanno del resto, che il Baccarini ha il muso duro e che non si ritrarrebbe nemmeno davanti alla contraddizione, per cui Bologna potrebbe tentare di contrapporsi a Sant'Arcangelo. (1)

*La dottrina di Baccarini* fa fortuna. I cittadini di Fano, secondo la *Lombardia* non vogliono pagare il *vino* al prezzo a cui lo vendono gli osti. Perciò le osterie sono chiuse. Converrà dunque *fissare il massimo del prezzo del vino al minimo* di quello che vogliono pagarlo i cittadini di Fano. Piace all'*Adriatico* questa interpretazione data al discorso del suo ex-pentarca alla ricerca d'un partito politico tra i socialisti, cosa di cui quel giornale d'un nuovo *trasformismo* si compiace?

(1) Crediamo di dover apporre una nota per ricordare, che l'*Adriatico* mantiene la sua opinione, che il Baccarini, le di cui parole dice di disapprovare da parte sua, pur disapprovando chi le disapprova, chiarirà meglio il suo concetto. Ma, od egli le confermerà, come farebbe qualunque uomo serio, o si renderà vieppiù *ridicolo* col ritrattarsi.

L'*Adriatico*, però non lo è meno colla sua condotta equivoca come sempre; e non ha proprio nessuna ragione di sdegnarsi, perchè altri lo dica. Od approvare il detto dal pentarca, o disapprovarlo: da questo dilemma non ci si scappa, e nessuno vorrà farci credere, che si abbia a prendere sul serio chi fa ad un tempo l'una cosa e l'altra.

*Redazione.*

## APPENDICE

### L'AMORE E IL TIMORE DELL'IGNOTO

**(Altra risposta ad un quesito di Alfa Beta)**

Anch'io ebbi a provare l'una cosa e l'altra, ma in tempi molto rimoti.

Ero uno scolaruccio, che avevo abbandonato da poco tempo i campi per la scuola, per apprendere un poco di quel latino, che a me era ancora *ignoto*, come lo era poco meno la città dove venni ad abitare. Mi ci addattai; ma in verità, avvezzo a frequentare sempre gente *nota* nel mio villaggio, dinanzi a tanta gente *ignota* che mi passava davanti io nutrivo una specie di *timore*. Ma mi ci avvezzai a poco a poco.

Però, se l'*amore* dell'ignoto mi spingeva ad apprendere il mio latino ed a leggere tutti i libri, che potevo avere in mie mani, anche quelli che trovavo confusi ed in parte stracciati in una biblioteca da strapazzo del mio ospite, tra i quali mi deliziai soprattutto a leggere un Robinson Crusoè, che mi portava in terre ignote e l'Atlante geografico, sul quale imparai in pochissimo tempo la geografia senza bisogno di maestri, quello che mi allettava soprammodo era l'*ignoto* della natura.

Se veniva un serraglio di belve a farsi vedere in città non mancavo mai tra gli avventori. Ma non passava giovedì, che non tentassi un viaggio solitario di *esplorazione*, che non presentava di certo i pericoli di quelli che si vanno a far ammazzare dai Danakili, ma era pure in quella prima età per me qualcosa di molto attraente.

In breve tempo conobbi tutte le strade e viuzze che circondano la città, e mi spinsi molte volte fino al Cormor ed al Torre e lungo le Roggie, verso i villaggi sparsi all'intorno a tre o quattro miglia di distanza. Avrei voluto andare più lontano, ma pur troppo c'era la necessità del ritorno.

Però supplivo bene spesso salendo la cima del colle e guardando dai due poggioli del castello la campagna con tutti i campanili che s'ergono nei diversi villaggi, e con qualche compagno andai perfino sulla specola del Castello, che allora era facilmente accessibile. L'*amore dell'ignoto* faceva sì, che risparmiassi le ciliegie per dare quei pochi centesimi al *guarda el fogo* che dormiva lassù.

Quando ero lassù in verità che non sapevo distaccarmi dalla vista di quei colli e di quelle montagne che ne circondano e del mare, che talora si vedeva splendere con un riverbero suo proprio collo specchio delle acque.

Quante scoperte facevo di lassù, ma quanto più si acuiva il mio *amore dell'ignoto*, perchè vedevo molte cose, ma non ancora potevo denominare molti luoghi!

Pure, con due altri compagni cresciutelli come me, si venne finalmente in grado di procurarsi una carta del Friuli ed un cannocchiale.

Allora venni finalmente a conoscere così da lontano i luoghi dove sorgevano le città e le borgate ed i villaggi maggiori; ma mi crebbe anche la voglia di visitare tutta questa terra, che dalle Alpi al Mare comprende tante varietà; e dovetti a molto più tardi rimettere la soddisfazione di questo desiderio, come quello di vedere altre città celebri dell'Italia e di fuori.

Tornando però a questo *amore dell'ignoto* cui avevo certamente comune con tanti altri miei coetanei e forse con tutti, pensai più tardi a tutte quelle cose di cui si poteva assai facilmente far prendere la conoscenza fino dalla adolescenza ai ragazzi approfittando di questo istintivo amore.

Perchè, dissi a me stesso, non s'insegnano di quassù i primi elementi della geografia, facendo che i giovinetti, dopo presa cognizione della piccola patria dove alberga la stirpe friulana, apprendessero poi il resto da sè col mettere loro in mano carte e libri, sicchè non una fatica, ma un diletto sia l'apprendere tante cose dopo quelle che hanno potuto vedere? Insomma per me la scuola vera di geografia sarebbe stata la specola del castello.

Ma così non si potevano apprendere tante altre cose vedendole e toccandole con mano? La botanica p. e. non si doveva cominciare ad apprendere sui prati e nei campi, ponendo dopo in mano degli alunni quei trattati da cui essi possano apprendere altre cognizioni? E se si vuole insegnare praticamente l'agricoltura, non si dovrà condurre proprio sui campi di una data regione ad apprendere molte cose cogli occhi prima di passare ai precetti ed agli sperimenti e di avviare i giovani ad acquistare da sè tutte le cognizioni che loro mancano e cui desidereranno di certo di acquistare dopo avere molte cose veduto? Non devono adunque le gite agrarie entrare per molto nella istruzione?

Se poi si vogliano scoprire le naturali tendenze di quelli, che avranno da dedicarsi ai mestieri, alle industrie e ad ogni altro genere di attività, non sarà sempre la miglior via da aprirsi ad essi conducendoli in compagnia a vedere tutte le officine, le fabbriche ed ogni altra cosa da cui i giovanetti possono sempre qualcosa apprendere, e far scoprire e scoprire essi medesimi le loro tendenze all'opera futura?

Simili visite adunque e le gite fatte in compagnia di persone, che colla parola possano fare che la scoperta dell'*ignoto* sia per i giovani un vero divertimento, dovrebbero per molta parte entrare nella educazione e nella istruzione dei nostri figli.

Non c'è nessuno, che *non ami l'ignoto*; e se il rendere *note* a tutti molte cose per la via dell'intuizione e del diletto può giovare a dare un indirizzo alle menti desiose ed alla futura attività dei fanciulli, bisogna di tutto questo farsi un sistema ed estenderlo a tutte le scuole, a tutte le istituzioni ed anche alla educazione di famiglia.

Non s'insegna mai così bene e così utilmente quanto coll'insegnare ad apprendere ed a fare da sè. Tutte le facoltà umane sono in potenza nelle giovani anime; si tratta adunque di aprire ad esse colla visione e prima cognizione dell'*ignoto* quelle cognizioni cui tutti possono appetire, per poscia metterle in pratica nella vita, ed in una vita anche molto più pratica di quella che si usa coll'esercitare solo la memoria al modo dei papagalli, e la fantasia che spazia nel mondo dell'immaginazione senza attenersi alla realtà. Noi avremmo, seguendo sempre questo metodo, meno papagalli e vacui chiaccheroni e fantastici nebulosi.

Io, come *temo l'ignoto* che può provenire nella nostra società dagli sproloquii dei nostri declamatori; così *amo l'ignoto*, che mi aspetterei con un simile processo portato nella educazione di tutti, e che mi par di vedere come cosa *nota*, perchè l'ho un poco sperimentato in me ed in altri.

*Ypsilon Zeta.*

## Un valoroso Istriano premiato dal Re d'Italia

Giulio Rossetti, da Pirano, addì 5 maggio, partiva da Venezia col suo piccolo bragozzo con soli due uomini d'equipaggio.

Il mare era arrabbiato, un forte vento da Libeccio faceva temere di giungere al salvamento; altri venti contrastavano l'un coll'altro, quando verso la punta del Tagliamento, tre miglia distante dalla costa, il Rossetti vede un bragozzo capovolto, sul fondo del quale stavano tre persone che imploravano soccorso.

Il Rossetti, dimenticando ogni pericolo, non bada alle giuste osservazioni dei suoi uomini, e veleggia verso i poveri naufraghi.

Dopo replicati tentativi per accostarsi al bragozzo capovolto, un colpo di mare trasportò lontano uno dei naufraghi, il quale rimase inghiottito dalle onde.

Il Rossetti, sempre più in pericolo di perdere la vita ed il naviglio, giunse tuttavia ad accostarsi ai naufraghi. Quando il bragozzo capovolto urtò in quello salvatore: «siamo perdati!» gridò l'equipaggio.

Ma il bragozzo rimase incolume. Allora il Rossetti sporgendo delle funi ai naufraghi giunse a salvare i due rimasti.

Presi a bordo tosto prodigò loro tutte le cure possibili, ma fu vano: uno dei due salvati morì dalle ferite riportate dai colpi di mare.

Il Rossetti, sfidando le onde che infuriavano giunse a salvamento a Pirano.

Datone parte all'Imp. R. Deputazione di Porto e Sanità, si constatò il decesso e si protocollò il fatto.

Giulio Rossetti è quello stesso che 6 anni or sono salvò nelle acque del Quarnaro l'equipaggio di un trabaccolo; è quello stesso che, pochi anni or sono salvò a Trieste il figlio del proprietario della trattoria *Al pero d'oro*, assieme al figlio di un capitano in pensione.

Essendo il bragozzo capovolto di bandiera italiana e l'uomo salvato cittadino del nostro regno, il ministro della marina d'Italia, ottenuta la sanzione di Re Umberto, fregiò il Rossetti della medaglia d'argento al valore della marina.

Da una parte la medaglia ha lo stemma d'Italia e scritto intorno: *Al valore della marina*, dall'altra: *Soccorso a naufraghi. A Rossetti Giulio, padrone nella marina a.-u. Mare Adriatico, 5 maggio 1885.*

---

## REFORGIATO

### Scopritore d'uno specifico contro il colera.

Ne parlammo anche ieri. Ma ecco altri dettagli, telegrafati da Palermo alla *Piemontese*:

Popolari dimostrazioni avvengono in piazza a cagione di certo dott. Reforgiato, siciliano, il quale assicura di aver scoperto uno *specifico* contro il colera e domanda al Municipio una sala dell'ospedale per i suoi esperimenti.

L'autorità gliela nega, non volendo egli svelare il suo *segreto* alla Commissione sanitaria.

Alcune persone serie testimoniano che questo dottore ha veramente ottenute miracolose (?) guarigioni.

Il popolo è assai irritato contro le autorità, perchè si mostrano restie a cedere alle domande del dottore.

---

## La situazione in Rumelia.

Costantinopoli 20. — Wolff pranzerà oggi a palazzo dopo l'udienza del Sultano. Assicurasi che un Yrad è sanzionerà oggi la nomina di Commissario per l'Egitto. Wolff partirebbe il 22 corr.

Gli ambasciatori risolsero ieri di suggerire ai loro governi di agire presso Atene e Belgrado come agirono a Sofia.

Londra 20. Beah in un meeting, dichiarò che il governo cercherebbe di agire con le Potenze per assicurare un buon governo alle popolazioni balcaniche e proteggere Costantinopoli contro una agressione.

L'accordo venne stabilito con la Porta per una cooperazione in Egitto e per la pacificazione del Sudan.

Londra 21. La *Morning Post* dice: Il governo inglese crede che certi punti importanti dovrebbero regolarsi tra i firmatari del trattato di Berlino avanti la conferenza.

Il *Daily News* ha da Filippopoli: I serbi avevano preso un'attitudine minacciosa alla frontiera bulgara. Alessandro protestò. I serbi allora, influenzati specialmente dall'Austria, ritiraronsi dieci miglia indietro.

Parigi 21. Dispacci da Copenaghen annunziano una grande agitazione. Dimostrazioni contro il Ministero. Probabile sia dichiarato lo stato d'assedio.

## Elezioni in Francia.

Giudizi dei giornali parigini sulle elezioni.

La *Republique Française* consiglia unione e saggezza, e che si continui l'organizzazione del governo della repubblica.

La *Paix*, organo del presidente della repubblica, dice che il ballottaggio ha consolidato le istituzioni e ha sgominato per lungo tempo gl'intrighi monarchici; ma che occorrerà poi profittare della lezione inclusa nelle elezioni del 1885.

La *Justice* dice: «Il voto del 4 era un pericolo; quello del 18 lo trasformò in una lezione; ne profitteremo.

Il *Gaulois* scrive: «Siamo soddisfatti perchè abbiamo assistito al risveglio del partito conservatore, il quale ha detto alla repubblica: Basta!»

— Il *Journal des Debats* dice: Il voto del 4 fu una protesta contro la politica opportunista; quello del 18 una dimostrazione in favore della repubblica.»

L'*Opinione* in un articolo sulle elezioni in Francia, conclude:

..... Lo scrutinio di lista ha fatto cattiva prova in Francia come la fa in Italia. Tutta la stampa liberale francese ne addita e ne lamenta gl'inconvenienti. Lo scrutinio di lista ha recato profitto esclusivamente ai partiti estremi ai conservatori e ai radicali. I fautori di una saggia e ordinata libertà vanno debitori allo scrutinio di lista della sconfitta, che loro è toccata in più collegi.

In Italia gli antichi difensori dello scrutinio di lista sarebbero ora ben lieti che si ritornasse al collegio uninominale. Altrettanto si può dire in Francia, dove il recente esperimento è stato, per i repubblicani moderati, che avevano propugnato lo scrutinio di lista, un crudele disinganno.

---

### Una rivoluzione nell'industria saccarina.

Si annuncia da Londra che dei raffinatori di zuccaro d'Europa hanno scoperto nelle Indie Britanniche un piccolo fiore saccarifero, di aspetto insignificante, che è prodotto in quantità enormi da un albero, il Mahwa o Moola, di cui abbondano la metà meridionale dell'Indostan e le regioni settentrionali alle radici dell'Imalaja. Il fiore ha un sapore assai dolce, simile a quello della manna, e produce in zucchero puro la metà del suo peso.

L'albero stesso che prende un assai largo sviluppo, non esige nè cura nè coltura, benchè produca annualmente in media un migliaio di libbre di fiori, cioè 250 chilogrammi di zucchero puro. La materia saccarina che è contenuta in un involucro vegetale, può anche servire alla fabbricazione d'una bevanda spiritosa o d'un olio non meno buono per la cucina che da bruciare.

Già da lungo tempo gl'indiani raccolgono i fiori del Mahwa per estrarne lo zucchero con uno dei procedimenti più primitivi; ma non hanno giammai pensato a utilizzarli su vasta scala. Il raccolto ne è tuttavia facilissimo, poichè l'albero si spoglia spontaneamente de' suoi fiori durante la notte, coprendone il suolo a profusione.

Se si può aggiustare intiera fede alle informazioni che si hanno dall'India, è certo che il fiore del Mahwa non tarderà a fare la concorrenza più disastrosa alla canna da zucchero ed alla barbabietola, poichè, senza cure e senza coltura, un medesimo spazio di terreno può produrre da 40 a 50 volte più zucche di Mahwa che zucchero di canna o di barbabietola.

La stampa inglese eccita il governo a prendere i provvedimenti necessari affinchè, stando le cose nei termini accennati, gli speculatori del Continente non ritirino il maggior profitto d'un prodotto che è essenzialmenee d'origine indiana e britannica.

«Stando le cose nei termini accennati — noi faremo osservare a nostra volta che il Mahwa potrebb'essere benissimo importato in Italia, per rimboschire le pendici più riparate e più calde dell'Apennino, e a peggio andare potrebbe unire l'utile al dolce coltivato a Massaua, e sulle sponde della baja da Sabbia.

Lo sperimento è facile e poco costoso.

Se le notizie dei giornali inglesi non sono esagerate «fuor di misura», esse varrebbero anche all'Italia più che l'acquisto delle Caroline.

---

## NOTIZIE ITALIANE

**ROMA 21.** Grimaldi accompagnerà Depretis nella visita a Napoli.

Domani l'on. Cappelli prenderà possesso del suo officio di segretario generale agli esteri. E' una fiaba l'accusa di clericalismo fatta al Cappelli da un giornale romano.

Robilant ebbe ieri un lungo colloquio coll'ambasciatore di Francia, Decrais.

Lunghe relazioni di De Launay giunsero alla Consulta, intorno a conferenze tenute a Berlino fra Herbert Bismarck e gli ambasciatori d'Italia, Inghilterra, Francia e Austria.

Prima che a Massaua, il generale Genè recherassi a Monza dal Re.

Posdomani radunasi il Consiglio superiore della pubblica istruzione per esaminare i conferimenti di cattedra nelle R. Università.

I ministri della guerra e della marina e l'on. Grymet recaronsi a Terni per visitare quella fabbrica d'armi.

Il comm. Gigli presidente e ventisei soci della associazione romana Reduci Italia e Casa Savoia sono partiti per Venezia, onde assistere al Congresso dei veterani.

Annunciasi da Napoli che parecchie Camere di Commercio hanno aderito alla riunione che si terrà colà in novembre, per iniziativa della Società Africana, per discutere sugli interessi coloniali italiani.

La Giunta di Palermo ha ritirato le dimissioni. Ciò ha prodotto buona impressione.

Il Ministero della marina è giornalmente, minutamente informato delle manovre navali nel Golfo della Maddalena. Le manovre riescono finora interessantissime e lasciano soddisfatti gli ammiragli e il ministro.

Gallori ha presentate le richieste modificazioni al suo progetto per un monumento a Garibaldi. Fra giorni adunerassi la Commissione per decidere.

**TERNI 21.** Brin e Ricotti accompagnati da Breda, Grymet, Racchia e Delapenne visitarono iersera la fonderia, e assistettero alla fusione di un tubo del diametro di metri 1.25 lungo m. 4 fuso verticalmente. — Oggi visitarono nuovamente la fonderia di acciaio in costruzione, quindi la grande condottura d'acqua formente la forza per l'acciaieria. Visitarono pure la fabbrica d'armi. Ripartiranno stassera per Roma.

---

## NOTIZIE ESTERE

**AUSTRIA.** Vienna 20. La *Politische Correspondenz* ha da Atene: La Grecia diresse testè ai Gabinetti in risposta agli ultimi uffici delle potenze una comunicazione nella quale osserva che l'unione della Bulgaria alla Rumelia distruggerebbe completamente lo *statu quo* nei Balcani, nonchè l'equilibrio delle forze basato sul trattato di Berlino, ed esporrebbe le popolazioni elleniche ed altre non bulgare abitanti in Rumelia ad un esterminio. La Grecia desidera sinceramente la pace, ma è ingiusto di chiederle che rimanga indifferente di fronte agli avvenimenti che interessano i suoi vitali interessi.

Vienna 21. (Camera dei deputati). L'indirizzo in risposta al discorso del trono proposto dalla minoranza si respinse in appello nominale con voti 194, contro 129. L'indirizzo proposto dalla maggioranza approvossi con voti 177 contro 146. I democratici antisemiti si astennero dal votare l'indirizzo della minoranza, ma votarono contro quello della maggioranza.

**FRANCIA.** Parigi 21. L'*Havas* smentisce la notizia della *Kölnische Zeitung* che la Francia abbia incoraggiato gli armamenti della Grecia e della Serbia. La Francia fu prima a consigliare alla Grecia e alla Serbia moderazione e prudenza. Smentisconsi le dimissioni di Waddington.

**SPAGNA.** Madrid 21. Il Re ebbe un forte reuma con febbre, che durò otto giorni. Proponesi di andare a soggiornare a Pardo per qualche tempo. Si astiene dall'andare a teatro.

I giornali carlisti dicono che i carlisti si organizzano militarmente, pel caso che l'avvenire fornisca l'occasione di abbandonare l'attitudine passiva.

**GRECIA.** Atene 20. Contogorris fu nominato ministro del culto, e Boubulis della marina. Gli altri ministri restano.

Atene 21. Il ministro della guerra arringando i volontari di Sparta, pronunziò un discorso bellicoso.

Secondo i giornali la Grecia, per disarmare, esigerebbe delle garanzie contro il rinnovamento di tentativi Bulgari, ed una indennità per le spese militari.

— Delyanni è intenzionato di emettere un prestito patriottico. I ministri delle potenze faranno probabilmente oggi al governo nuove rimostranze collettive.

---

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

**Effemeride storica.** *22 ottobre 1392.* Jacopo Appiano, segretario di Pietro Gambacorta signore di Pisa, si libera di lui e de' suoi figli con l'aiuto di Giovanni Galeazzo duca di Milano e si impadronisce di Pisa.

**Consiglio pratico.** La menta è dotata di proprietà stimolanti molto pronunciate, che la medicina mette a profitto per le malattie nervose, i vomiti spasmodici, i mali di stomaco, le palpitazioni, ecc. Si adoperano per questo le foglie e le cime fiorite in infusione, nella dose di un pizzico ogni mezzo litro d'acqua. Questa infusione calda serve anche nel periodo freddo delle febbri intermittenti.

L'essenza di menta è una delle migliori preparazioni che si possano adoperare per aromatizzare l'acqua colla quale si sciacqua la bocca.

**Istituto Filodrammatico T. Ciconi.** Conto riassuntivo del trattenimento dato la sera del 19 ottobre c. al Teatro Minerva a beneficio dei danneggiati dal cholera in Sicilia.

*Introiti.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Viglietti venduti dall'Istit. Filod. entrati al cancello | N. 140 | a L. 1.— | L. 140.— |
| Vigl. d'ingr.v. alla porta del teatro | » 167 | a » 1.— | » 167.— |
| Mezzi viglietti | » 18 | a » 0 50 | » 9 — |
| Loggione | » 83 | a » 0.40 | » 33.20 |
| Sedie | » 45 | a » 0.60 | » 27.— |
| Poltroncine | » 40 | a » 1 — | » 40.— |
| Palchi | » 4 | a » 5.— | » 20.— |

| | |
|---|---|
| Introito come da Bordereau del Teatro | L. 436.20 |
| Aumento per viglietti venduti dall'Istituto e non entrati al cancello N. 62 a L. 1.— | L. 62.— |
| Totale | L. 498.20 |

*Esborsi.*

| | |
|---|---|
| Tasse e bolli (partite n. 1, 2, 3, 4 del resoconto) | l. 19.50 |
| Affitto del Teatro (1) (partita n. 5 idem) | » 25.— |
| Illuminazione (partite n. 6, 7) | » 21.30 |
| Servizio del Teatro (partite n. 8, 9, 10, 11, 12) | » 41 25 |
| Orchestra (2) | » —.— |
| Addobbo, mobilio, vestiario e pianoforti (partite n. 13, 14, 15) (3) | » 22 50 |
| Servizio e fabbisogno di scena (partite n. 16, 17, 18, 19) | » 13.36 |
| Stampe (partite n. 20, 21) | » 47.— |
| Servizio e illuminazione per le prove (partite n. 22) | » 6.— |
| Diverse (partite n. 23, 24, 25, 26, 27) | » 18 55 |
| Totale | l. 214.45 |

*Riassunto.*

| | |
|---|---|
| Introiti | l. 498.20 |
| Esborsi | » 214.45 |
| Civanzo | l. 283.75 |

Udine, 22 ottobre 1885.

Il Presidente Blum Giulio.

I Direttori: Barduzco Luigi di M. — Berletti Angelo — de Bassa Ernesto — Lorenzi Carlo.

Il Cassiere: de Candido Domenico.

Il Segretario: Modenese Carlo.

(1) Le 25 lire pagate per fitto teatro rappresentano la quota spettante alla comproprietaria signora Pegolo-Angeli, avendo il sig. Gonella, rappresentante l'altro comproprietario sig. Melocco, rinunciato alla quota che gli sarebbe spettata.

(2) L'illustrissimo sig. Generale Comandante il Presidio concesse generosamente la distinta Musica del 40° fanteria.

(3) La spesa per pianoforti è limitata al solo loro trasporto.

**Nuove prove del liquido spegnitore degl'incendii del sig. Eberhardt.** Esse vennero fatte nell'orto presso alla Fabbrica di fiammiferi Coccolo nel sobborgo di Chiavris ne' pressi di Udine. C'erano presenti, oltre gl'ingegneri municipali, chimici, parecchi fabbricanti e negozianti, giornalisti ed altre persone, che naturalmente s'interessano alla cosa.

Le materie infiammabili erano preparate dal cav. Luigi Braidotti proprietario di quella fabbrica e presidente della nostra Camera di Commercio; ed erano tali e così diverse, che nel loro complesso dovevano dare la maggiore prova dell'effetto certo di quel liquido spegnitore.

Gli sperimenti si fecero dunque sopra sette mucchi, e nominatamente: I sopra uno di rottami di legno dolce e buccie, misti a scarto di zolfanelli con aspersione superficialmente di petrolio; II altro mucchio di legna spaccate, miste a doghe sottili di legno dolce, zolfanelli e petrolio; III uno di tutti zolfanelli scarti, tinti a zolfo, cera, ecc.; IV un tavolato asperso di solo petrolio; V altre cune cannelle di fosforo incendiato; VI una catasta di doghe impregnate di gallipot o pece greca; VII una catasta di doghe intonacate di cera mista a colofonio.

Più tardi furono gli effetti degli esperimenti dei numeri III e V. Però se il fosforo resiste alquanto a questo come ad ogni altro liquido n'è vinto da esso. Anche gli zolfanelli ammucchiati, appunto perchè hanno in sè il fosforo, ci parve che domandassero almeno di essere qua e là riaspersi. Su tutte le altre materie infiammabilissime l'effetto fu istantaneo, almeno laddove giungeva il liquido, con di più, che i pezzi spenti, sebbene ancora fumanti, non prendevano più fuoco anche gettati sopra la materia incendiata. Su que' pezzi ci parve vedere un leggero strato bianchiccio, che forse impedisce che il fuoco vi si attacchi di nuovo.

È certo, che allo svilupparsi di un incendio, se si ha pronto il liquido da gettarvi sopra, anche se non arrivasse a spegnerlo tutto, lo fa abbastanza per lasciar tempo di accorrere per l'acqua e gli spegnitoi ordinarii. Un incendio incipiente insomma ci pare chiaramente provato che si possa spegnere istantaneamente. E questo è quello che più importa, e ciò specialmente per le fabbriche ed i pubblici Istituti.

Abbiamo oltre a ciò veduto, che le mani non solo dello sperimentatore, ma anche dell'ingegnere municipale, dopo tuffate in quel liquido, potevano abbrancare senza nessun pericolo di scottarsi i tizzoni ardenti. Ciò pure è da calcolarsi specialmente per i pompieri.

Senza dire, che si abbia proprio trovato il preservativo universale dagli incendii, è certo, che si ha acquistato un modo facile di spegnerli al primo loro manifestarsi, se si possiede e si sa usare questo liquido. Non ci auguriamo qualche grande incendio per provarlo; ma bene vorremmo che molti avessero alla mano questo liquido spegnitore, persuasi che gioverebbe a sopprimerlo presto, sicchè almeno non diventi grande e invincibile. Lasciamo poi ai tecnici di esprimere in proposito la loro opinione. La Ditta *Coccolo*, dopo questo sperimento in casa, pare che siasi persuasa dell'utilità del preservativo, poichè ne fece, ci dicono, l'acquisto. Crediamo che altri faccia bene a seguirne l'esempio.

**Istruzione.** Le cose utili alla società è cosa doverosa farle pubbliche più che sia possibile. Questo che accenniamo è per quei papà ai quali sta a cuore l'educazione e l'istruzione dei figli.

Rileviamo dall'*Euganeo*, che coi primi del p. v. novembre, sarà aperto in Padova, il rinomato Collegio-Convitto Camerini, diretto un tempo dal chiarissimo Abb. Domenico Prof. Cav. Barbaran, ed attualmente dall'abbate Francesco Burlini; risultati veramente notevoli, ottenuti nello scorso anno nei pubblici esperimenti al R. Ginnasio liceale, sono caparra dell'ottima educazione ed istruzione che in questo istituto viene impartita, è stimolo per la nuova Direzione a perseverare nel propostosi indirizzo, che risponde alle speranze delle famiglie e della patria.

**Contro gli osti.** A Fano ieri si sono riuniti 500 cittadini nei viali di Mazzini e deliberarono concordemente di astenersi dal bere vino, fino a tanto che i dissanguatori degli operai non venderanno il vino ad un prezzo meno eccessivo.

Tutte le osterie sono chiuse.

Altri osti cari, che il male non si propaghi!

**Capre rinvenute.** Nel 17 corr. ottobre certo Ratuis Leonardo fu Vincenzo del Comune di Amaro rinvenne presso il proprio Stavolo n. 7 capre.

Il proprietario pel ricupero delle medesime, dopo aver fornito i dati di riconoscimento e soddisfatto alle spese di mantenimento, potrà rivogliersi al Municipio di Amaro.

**Furto.** Nella frazione di S. Gottardo nella notte del 17 corr. dall'abitazione di Bulfoni Giacomo, ladri finora ignoti rubarono lire 27 in denaro, due anelli, due orecchini ed un ciondolo del complessivo valore di lire 83.

**Programma** dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 sotto la Loggia municipale:

| | |
|---|---|
| 1. Marcia «Festival» | Trigona |
| 2. Mazurka «La Stella Polare» | Gonella |
| 3 Sinfonia «I Promessi Sposi» | Ponchielli |
| 4. Valzer «Il Telefono» | Hallmann |
| 5. Atto III° «Gioconda» | Ponchielli |
| 6. Galopp «La Pace» | Monterosso |

**Sete.** Invariabile è in questa campagna l'intonazione della calma e ribasso nell' articolo sete. Nè il mutar di stagione, nè il trascorrere dei mesi giova ad imprimere un impulso favorevole al monotono andamento degli affari. Non è che manchi la domanda, che anzi il consumo richiede materia prima in quantità discreta, ma manca totalmente la fermezza nei detentori, mentre per uno che resiste alle offerte basse, se ne trovano due che vi si adattano. La stessa fabbrica è impensierita di questa sfiducia esagerata nei detentori, e la interpreta quale una prova di sovrabbondanza di materia all'origine, quando invece sta il fatto che la maggioranza delle filande lavora per contratti a consegna e la roba sparisce a misura che la si produce. E' un fatto che la fabbrica desidera la cessazione del ribasso e si sorprende come vengano facilmente accolte offerte sempre più meschine. Certamente che se il filandiere si accontenta di 40, non sta al compratore di aggiungere qualche lira di più; ma se non si trovassero venditori a 40, il fabbricante pagherebbe senza verun suo danno 41, perchè sosterebbe in proporzione il suo articolo. Lo dicemmo più volte e lo ripeteremo sempre, perchè vero, non è chi offre poco che fa il ribasso, ma chi accetta l'offerta; non si lagnino dunque i detentori, od almeno non ne incolpino l'ingordigia della fabbrica, *ma se stessi* questo povero *commercio* va a rompicollo.

Le transazioni conservano una discreta correntezza, ma non eccedono dal soddisfacimento dei bisogni giornalieri; e difatti, sarebbe poco logico di comperare oltre il bisogno del momento, se ad ogni nuovo affare il detentore accorda nuove facilitazioni. Invece la fabbrica non tarderebbe a profittare dei prezzi che nessuno si sarebbe mai aspettato e si provverebbe largamente di materia se incontrasse resistenza alle basse offerte. Per trovare il riscontro ai prezzi desolatori come gli attuali, conviene retrocedere al cataclisma del 1848! Questi ultimi giorni però si direbbe che il ribasso abbia raggiunto l'estremo confine, risultando che parecchie offerte vennero respinte perchè basse. Basterebbe resistere alcune settimane per provocare un miglioramento nell'opinione, che si risolverebbe facilmente in qualche aumento di fatto.

Godono sempre discretamente le gregge classiche 11|12 12|14 e 14|16, ma *ancor meglio* sono ricercate le buone seconde scelte. Quanto a prezzi, è tale la irregolarità che risulta dalle transazioni di questo mese, da non lasciar campo a citazioni senza un rilevante distacco tra le 41 e le 44 lire, sempre parlando di gregge a vapore, escluse le classicissime che, per commissioni speciali, ottengono prezzi superiori.

Anche in galette ebbero luogo alcune contrattazioni intorno alle lire 10. Cascami meno depressi, struse classiche facimente vendibili a lire 9. (Dal Boll. dell'Assoc. Agraria Friulana).

C. Kechler.

**Bollettino della Prefettura.** Indice della puntata 14.ª

Disposizione prefettizia relativa all'introduzione nel Regno del bestiame ad unghia fessa dall' impero Austro-Ungarico — Circolare prefettizia 22 settembre n. 22826, sui contratti comunale e provinciale — Simile 25 settembre n. 23197, sull'ammissione agli esami di idoneità all' ufficio di segretario comunale — Simile 28 settembre n. 23456. Norme per la somministrazione di alloggi militari per parte dei Comuni — Simile 10 ottobre n. 18358. Riparto delle somme incombenti ai Comuni per la viabilità obbligatoria, fondo costruzioni — Simile 10 ottobre n. 24401, con cui comincia il programma della Scuola di pomologia ed orticoltura in Firenze — Simile 11 ottobre n. 24662, che richiama l'elenco dei contributi al Monte Pensioni pel 1886 — Simile 13 ottobre n. 19656, con cui comunica i nomi dei componenti la commissione provinciale per le imposte dirette — Simile 14 ottobre n. 24406, sull'affissione degli atti del Governo da parte dei Municipi — Simile 14 ottobre n. 24071, sul dazio consumo e contratti di abbonamento — Avviso relativo alla riapertura della R. Scuola normale di ginnastica in Roma — Circolare prefettizia 17 ottobre n. 25139, relativa a nuovi arruolamenti nel Corpo delle Guardie carcerarie — Circolare 10 settembre n. 108 del Ministero della Guerra sull'istruzione dei militari di terza categoria delle classi 1862, 1863 e 1864.

**Teatro Nazionale.** *Sul pendio* è tanto un grazioso lavoretto e venne interpretato bene dalla compagnia Bacci-De Velo.

*Il sindaco babbeo* è un lavoro fatto per far ridere, è una farsa in due atti, e diffatti ieri sera si rise e si rise.

Questa sera serata a beneficio dell' attore Arturo Dorigo la compagnia rappresentarà *La notte degli schiaffi* ovvero *Ercole 3° Duca di Ferrara* commedia in 2 atti. Indi la brillantissima commedia in un atto: *Meneghino spaventato degli spiriti.*

## Divorato da un maiale.

Un ben triste accidente è avvenuto al villaggio di Saint-Jean en Pleubian (Côtes du Nord).

Il signor Le Godec, consigliere municipale di quel Comune, faceva battere il grano nell' aja, ed i coniugi Morel lo aiutavano nella operazione.

Questi ultimi avevano lasciato a casa i loro figliuoli, dei quali uno di soli 7 mesi era affidato alla custodia della figlia più vecchia.

I fanciulli, non appena il piccino in culla si fu addormentato, uscirono di casa per andar a giuocare, ma si dimenticarono di chiudere la porta.

Ben tosto un maiale entrò nell' interno della casa, rovesciò la culla, e addentato il piccino, lo trasse fuori pei piedi.

In quel momento il signor Le Godec passava di là, vide l'orribile spettacolo e insegui il porco, ma non potè raggiungerlo che una cinquantina di metri più lungi.

Era troppo tardi. L' immondo animale aveva divorato uno dei piedi del bambino e orribilmente mutilato l' altro.

Il bambino dopo lunghe sofferenze morì in causa delle ferite riportate.

# FATTI VARII

**Le condizioni dei mercati dei cereali** sono così riportate ora dall'*Economista*.

*Cereali.* All'estero i mercati frumentarj proseguirono al rialzo, cosa del resto che non può meravigliare, inquantochè annualmente nella stagione invernale i bisogni di grani e di farine essendo più sensibili e meno facili i trasporti per ragione delle intemperie, le provviste sono meno abbondanti che nelle altre stagioni. Cominciando dai mercati americani troviamo che a Nuova-Yorck i grani si avvicinarono al dollaro per ogni staio; i granturchi si contrattarono da doll. 0,49 a 0,52 e le farine extra state da doll. 3,55 e 3,85 al barile di 88 chilogr. A Chicago i grani furono in rialzo e i granturchi incerti. A Odessa in seguito al ribasso del rublo i grani furono attivissimi ed ebbero prezzi in aumento.

A Londra e a Liverpool i grani rialzarono di un denaro. A Galatz e nelle altre piazze danubiane molte domande in grani e prezzi sostenuti. A Berlino e a Colonia la situazione granaria si modifica a vantaggio dei venditori. A Pest i grani con rialzo si contrattarono da fior. 7.40 a 7.60 al quintale; e a Vienna con la stessa tendenza da fior. 7.85 a 8 05. Anche i mercati olandesi furono in aumento. In Francia la situazione si mantenne a favore dei venditori, ma senza notevole aumento. Sopra 120 mercati 21 furono in aumento, 11 fermi, 60 invariati e 18 in ribasso. Sui mercati italiani i grani continuarono sostenuti, ma senza aumenti; i granturchi e i risi ebbero qualche ribasso: la segale invariata, e l' avena continuò a salire. Ecco adesso i prezzi fatti all' interno. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi dei grani gentili bianchi variarono da l. 22 a 24 50 al quint.; e quelli dei rossi da l. 21 a 23.25. A Bologna i grani realizzarono fino a l. 22,50 al quint.; i granturchi da l. 14,50 a 15 e i risoni l. 19. — A Ferrara si praticò da l. 20 a 21,50 per i grani e da l. 14,75 a 15 per i granturchi. — A Verona si fece da l. 19 a 21,50 per i grani; da l. 14.50 a 15,50 per i granturchi; da l. 31 a 37 per i risi, e da l. 17 a 18 per i risoni. — A Milano si praticò da l. 20 a 22 per i grani; da l. 12,25 a 14 50 per i granturchi; da l. 14,25 a 14,50 per la segale; da l. 28 a 36 per i risi, e da l. 16,75 a 17.75 per l' avena. — A Novara i risi si venderono da l. 23 a 30 per soma di 120 litri. — A Torino per i grani si ottenne da l. 21,50 a 24,25 al quint.; per i granturchi da l. 14,50 a 16 50 e per il riso bianco da l. 14 a 36,75. — A Genova i grani teneri nostrali, ebbero da l. 21,50 a 23 e gli esteri da l. 16,75 a 21. — In Ancona i grani ottennero da l. 21,75 a 23.75, a Napoli le bianchette da l. 22,75 a 23.75 e le majoriche di Puglia da l. 22,23 a 23 — e a Barletta le bianchette da l. 22,25 a 23,75 il tutto al quintale.

**I rimboschimenti ed il regolamento del corso delle acque** il comm. Salaris li trova necessarii anche per la Sardegna.

# TELEGRAMMI

**Roma 21.** E' giunto Depretis.

**Brunswich 21.** La Dieta elesse reggente ad unanimità il principe Alberto.

**Roma 21.** Il tenente colonnello Luciano, comandante il presidio di Massaua, malato di flemore, fu ricoverato a bordo della «Garibaldi».

**Roma 21.** Il Consiglio superiore di Belle Arti, lodando i disegni originali del *San Marco* dell'editore veneziano, Ferdinando Ongania, espresse il voto che quei disegni sieno dal Governo acquistati.

**Parigi 21.** Un dispacio di Courcy del 19 corr. parla di tumulti in Annam provincia di Xuanghi. I massacri dei cristiani avvennero in questa provincia; i colpevoli sono inseguiti. Furonvi parecchi scontri; l'ordine non venne turbato a Hue.

**Berna 21.** Ieri avvenne un accidente sulla ferrovia, Righi, macchinista, rimase ucciso; parecchi sono i feriti.

**Roma 21.** La Società per l'esercizio della Rete adriatica ha presentato un progetto per l'ampliamento della Stazione di Treviso.

## MERCATI DI UDINE

Giovedì 22 ottobre 1885

**Granaglie.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granoturco com. v. | L. | 9 50 | 11.— | All'ett. |
| Id. nuovo com. | » | 13.— | 13 50 | » |
| Id. Giallone com. n. | » | 11,25 | 12 20 | » |
| Id. Pignoletto n. | » | 12.25 | 12.40 | » |
| Frumento n. | » | 15.60 | 16.— | » |
| Id. da semina | » | 17.— | 18.— | » |
| Segala n. | » | —.— | —.— | » |
| Lupini n. | » | —.— | —.— | » |
| Castagne | » | 8.— | 11.— | Quint. |

**Pollerie.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Capponi peso vivo | | L. | —.— | —.— | Al kilo |
| Galline | » | » | 1.10 | 1.15 | » |
| Pollastri | » | » | 1.30 | 1.40 | » |
| Oche (vive | » | » | —.75 | —.80 | » |
| Oche (morte | » | » | —.— | —.— | » |
| Anitre | » | » | 1.15 | 1.20 | » |
| Polli d'india (femmine | | » | —.— | —.— | » |
| Polli d'india (maschi | | » | —.90 | —.95 | » |

**Uova.**

Furono vendute 10000 uova a l. 78 a 82 il mille. Rialzo.

**Legumi freschi.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Patate | L. | —.08 | —.10 | —.— | Al kilo |
| Tegoline | » | —.08 | —.10 | —.— | » |
| Id. schiave | » | —.14 | —.16 | —.— | » |
| Fagiuoli di m. | » | —.20 | —.30 | —.— | » |
| Fagiuoli di p. | » | —.— | —.— | —.— | » |
| Pomi d'oro | » | —.— | —.— | —.— | » |

**Burro.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Burro del piano | L. | 1.65 | 1.75 | Al kilo |
| » del monte | » | —.— | —.— | » |

**Foraggi e combustibili.**

Fuori dazio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'Alta | I qualità | L. | 5.— | 5.80 | Al q. |
| » » | II | » | 3,80 | 4.— | » |
| » della Bassa | I | » | 4.10 | 4.75 | » |
| » » | II | » | 3.25 | 3.60 | » |
| Paglia da lettiera nuo. | | » | 3.80 | 4 10 | » |
| » da foraggio | | » | 0.00 | 0.00 | » |

Compreso il dazio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Legna (tagliate | L. | 2.50 | 2.65 | Al q. |
| Legna (in stanga | » | 2.35 | 2 50 | » |
| Carbone (I qualità | » | 7.30 | 7.70 | » |
| Carbone (II | » | 5.70 | 6.— | » |
| Erba Spagna | » | —.— | —.— | » |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 21 ottobre 1885 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. | 742 6 | 743.9 | 746.0 |
| Umidità relativa | 63 | 66 | 72 |
| Stato del cielo | coperto | coperto | coperto |
| Acqua cadente | 6.6 | — | — |
| Vento (direzione | E | SE | SE |
| Vento (veloc. chil. | 11 | 9 | 2 |
| Termom. centig. | 11.4 | 11.4 | 8.0 |

Temperatura (massima 13.8 (minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 5.2

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 ottobre

R. i. 1 gennaio 93 18 — R. i. 1 luglio 93.33
Londra 3 mesi 25.25 — Francese a vista 100.60

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— | a —.— |
| Bancanote austriache | da 201.— | a 201.50 |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— | a —.— |

FIRENZE, 21 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | 688.50 |
| Londra | 25.21 1\|2 | Banca T. | —.— |
| Francese | 100 47 1\|2 | Credito it. Mob. | 869.50 |
| Az. M. | —.— | Rend. italiana | 95.07 |
| Banca Naz. | —.— | | |

BERLINO, 21 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 448 — | Lombarde | 209 50 |
| Austriache | 445.— | Italiane | 93.70 |

LONDRA, 20 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 100 — | Spagnuolo | — \| — |
| Italiano | 93 5\|8 | Turco | — \| — |

**Particolari.**

VIENNA, 22 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.20; Id. Aust. (arg.) 82.20
Id. (oro) 108.25
Londra 125 1|4; Napoleoni 9.95 1|2

MILANO, 22 ottobre

Rendita Italiana 5 0|0 —.—, serali 95.82

PARIGI, 22 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 95.35

P. VALUSSI, proprietario.
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 874. 1ª pubb.

## Il Sindaco del Com. di Bertiolo

**AVVISO.**

A tutto il giorno 5 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di questo capoluogo con lo stipendio di L. 700.— pagabili mensilmente in via postecipata.

Le Istanze degli aspiranti saranno estese in bollo competente e corredate da tutti i documenti prescritti.

La nomina verrà fatta in conformità alle disposizioni del testo unico delle Leggi 9 luglio 1876 e 1 marzo 1885

L'eletto dovrà assumere subito le inerenti mansioni.

Dal Municipio di Bertiolo, 18 ottobre 1885.

Il Sindaco
**M. Laurenti**

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.43 » | » 5.25 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.20 » | diretto | » 1.30 pom. | » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.15 » | » 3.18 pom. | diretto | » 6.28 pom. |
| » 5.21 pom. | omnibus | » 9.55 » | » 4.— » | omnibus | » 8.15 pom. |
| » 8.28 » | diretto | » 11.35 pom. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.13 ant. |
| » 7.45 » | diretto | » 9.42 » | » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 » |
| » 10.30 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 1.43 pom. | omnibus | » 5.01 pom. |
| » 4.25 pom. | » » | » 7.23 » | » 5.— » | » | » 7.40 » |
| » 6.35 » | diretto | » 8.33 pom. | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 6.50 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnibus | » 11.20 ant. | » 9.05 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 pom. | » 5.— pom | omnibus | » 8.08 » |
| » 8.47 pom. | omnibus | » 12.36 » | » 9.— pom. | misto | » 1.11 ant. |



Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci